

# GINO COVILI. LA VITA CONTADINA TRA LA FAVOLA E IL DOLORE

Franco Maria Ricci con gli eredi del pittore ha allestito nel suo centro espositivo il Labirinto della Masone a Fontanellato di Parma una interessante mostra sul pittore Gino Covili (1918-2005) uno dei più significativi artisti della pittura padana del Novecento. Nato e vissuto nel cuore delle colline modenesi Covili è un sincero testimone delle sensazioni più profonde covate in un tessuto sociale contadino al quale si sente fortemente legato. Le sue tele, spesso di grandi dimensioni, esprimono, l'energia e la dignità del lavoro di una società dai valori semplici e concreti, attraverso un colorito toccante e uno sguardo poetico dal sapore felliniano per il suo oscillare tra ricordo che si fa nostalgia, sogno che sfocia nella favola e il dolore che si fa vita. La sua pittura è così autentica da trasmettere l'esperienza del vissuto: davanti alle sue opere si avverte il sudore della fatica, si respira l'odore delle cucine rustiche e il brusio delle feste paesane. La civiltà contadina si è fortemente evoluta, ai nostri giorni è ormai mitologia e Covili, che ha svolto diversi mestieri, come fosse un novello Omero, ne canta la magia la fatica e il dolore. Rielabora e addolcisce, ma la deformazione delle immagini e dei soggetti custoditi nella sua memoria non è grottesca o caricaturale, ma è un sentire espressionista attraverso il quale l'artista propone un racconto fiabesco che ci spinge oltre all'apparenza. Presentando la sua arte egli afferma: Mi sono sforzato di raccontare con tutta sincerità la mia vita, quella della mia terra e quella dei suoi antichi abitanti. Preferibilmente egli si esprime per cicli. Dopo aver visitato l'Ospedale Psichiatrico di Gaiato compone 140 opere dal titolo Gli esclusi che costituiscono uno dei punti più amari e allarmanti, ma anche i più poetici della sua iconografia. Altro ciclo di Francesco 83 opere sulla vita del santo di Assisi, suggestive rappresentazioni per aiutare il figlio a guarire dopo un grave incidente e finiscono per diventare ex voto per grazia ricevuta. Il ciclo del Paese ritrovato 58 opere in omaggio al suo paese Pavullo nel Frignano, attualmente collocati in mostra permanente presso il centro museale del Castello di Montecuccolo. Considerando il suo contenuto è una mostra non straniante ma analitica, dove i volti di energumani e le ritualità contadine sono da collocare in una realtà lontana dal concetto di bene e di male, ma ancora in armonia con le leggi, talvolta brutali, della natura. La sua è una pittura politica, ma non politicizzata, tesa ad affermare la dignità dei proletari, dei contadini e dei malati psichiatrici di un manicomio di provincia, nel caso della serie degli Esclusi.

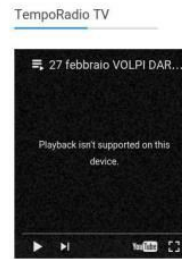


GINO COVILI. LA VITA CONTADINA TRA LA FAVOLA E IL DOLORE

25 Febbraio 2017

dimensione test

TempoRadio TV



Ascolta TempoRadio

A FONTANELLATO (PARMA) FINO AL 5 MARZO

Franco Maria Ricci con gli eredi del pittore ha allestito nel suo centro espositivo il "Labirinto della Masone" a Fontanellato di Parma una interessante mostra sul pittore Gino Covili (1918-2005) uno dei più significativi artisti della pittura padana del Novecento. Nato e vissuto nel cuore delle colline modenesi Covili è un sincero testimone delle sensazioni più profonde covate in un tessuto sociale contadino al quale si sente fortemente legato. Le sue tele, spesso di grandi dimensioni, esprimono, l'energia e la dignità del lavoro di una società dai valori semplici e concreti, attraverso un colorito toccante e uno sguardo poetico dal sapore "feliniano" per il suo oscillare tra ricordo che si fa nostalgia, sogno che sfocia nella favola e il dolore che si fa vita.

La sua pittura è così autentica da trasmettere l'esperienza del vissuto: davanti alle sue opere si avverte il sudore della fatica, si respira l'odore delle cucine rustiche e il brusio delle feste paesane. La civiltà contadina si è fortemente evoluta, ai nostri giorni è ormai mitologia e Covili, che ha svolto diversi mestieri, come fosse un novello Omero, ne canta la magia la fatica e il dolore. Rielabora e addolcisce, ma la deformazione delle immagini e dei soggetti custoditi nella sua memoria non è grottesca o caricaturale, ma è un sentire espressionista attraverso il quale l'artista propone un racconto fiabesco che ci spinge oltre all'apparenza. Presentando la sua arte egli afferma: "Mi sono sforzato di raccontare con tutta sincerità la mia vita, quella della mia terra e quella dei suoi antichi abitanti".

Preferibilmente egli si esprime per cicli. Dopo aver visitato l'Ospedale Psichiatrico di Gaiato compone 140 opere dal titolo "Gli esclusi" che costituiscono uno dei punti più amari e allarmanti, ma anche i più poetici della sua iconografia. Altro ciclo di Francesco 83 opere sulla vita del santo di Assisi, suggestive rappresentazioni per

